

mali deve essere preso con la presentazione del disegno di legge relativo.

L'onorevole Cavalletto ha accennato ad altri due punti. Non debbo andar oltre il confine assegnato ad un relatore della Giunta generale del bilancio; però, quando egli accennava alle alte aliquote dell'imposta, appunto per le ragioni finanziarie, che oggi sono così vive, avevano un'eco nell'animo nostro le sue parole, perchè tutti sentiamo che, se si potessero introdurre aliquote più ragionevoli, si darebbe all'imposta una più larga base. Ma è una di quelle questioni, che non è opportuno sollevare il giorno, in cui il bilancio non ha raggiunto il pareggio, e larghi bisogni ancora gli sovrastano.

Se il miglioramento del regime tributario può esser tema di studio in condizioni favorevoli, credo sarebbe pregiudizievole alla consistenza del bilancio l'intraprenderlo in momenti così difficili per la pubblica finanza.

Noi abbiamo esempi splendidi. Si cita spesso in questa Camera e fuori l'esempio dell'Ungheria. È certo che essa ha compiuti dei miracoli in quest'ordine di idee, ma noi disgraziatamente non ci troviamo nelle stesse condizioni. Quanto più prontamente raggiungeremo e consolideremo il pareggio, quanto più presto renderemo il bilancio del nostro paese forte ed elastico, tanto più presto potremo rivolgere il pensiero a quelle riforme che l'onorevole Cavalletto ha accennato, riforme che raccoglierebbero il plauso della Camera e del paese. Ma simili compiacenze ci sono per ora interdette.

L'ultima questione accennata dall'onorevole Cavalletto è quella che si riferisce ai ricevitori del registro. Egli ha detto che, in qualche circostanza, l'imposta si può non pagare per la ragione delle distanze che si devono percorrere per trovar l'ufficio di riscossione. Onorevole Cavalletto, l'imposta raggiunge anche i ritardatari, e li raggiunge pronta e grave. Il ricevitore ambulante, da lui consigliato, questa è l'impressione mia, può dar luogo a parecchi inconvenienti.

Invece, se noi potessimo conseguire quelle riforme organiche, che so essere nell'animo del ministro, e che spero egli potrà iniziare, cioè di semplificare i nostri servizi, di fonderne alcuni, come mi sono permesso di accennare nella mia relazione; potremmo, con le economie, che via via si verificheranno, moltiplicare gli uffici, avvicinandoli al contribuente, rendendo l'opera di revisione e di scoperta dei redditi più facile e più sicura. Da questa vicinanza ne verrebbe una cognizione più esatta della vera condizione dei redditi e del

valore degli stabili e quindi un più esatto accertamento, una più equa ripartizione dell'imposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

Rizzo. Io ho chiesto di parlare per domandare perdono all'onorevole Cavalletto di aver provocato il suo sdegno colla mia interruzione.

Cavalletto. Oh no, no! Che sdegno? (*ilarità*).

Rizzo. Io mi era permesso di suggerirgli un argomento in aggiunta a quelli validissimi che egli aveva addotti, relativamente a questa questione che da tanti anni si dibatte.

L'argomento mi pareva capitale, imperocchè è un impegno formale che il Governo ha preso colla sua circolare del 22 maggio 1888, colla quale invitava i Consigli provinciali ad approvare il riparto delle spese, e naturalmente questa circolare costituiva un impegno del Governo verso le Provincie. Le Provincie hanno risposto accettando la ripartizione.

Lo scorso anno si parlò di questa questione nella Camera, e l'onorevole Carcano, che ho piacere di vedere presente, dichiarava, "io non posso che ripetere l'assicurazione già data dal ministro del tesoro, cioè che non si mancherà da parte del Ministero delle finanze, ed anche da parte degli altri ministri interessati, di prendere sellecitamente in esame la questione, per prendere le opportune deliberazioni, e concertare, se e come occorra, un disegno di legge da presentarsi... "

Io dunque mi giustifico così di aver suggerito all'onorevole Cavalletto quest'argomento; e spero che l'onorevole ministro vorrà far onore agli impegni dei suoi predecessori; che sono impegni non di questo o quel ministro, ma del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cucchi Luigi.

Cucchi Luigi. Dirò una parola telegraficamente.

Avendo udito parlare del personale del catasto, mi è venuto in mente la vecchia questione relativa alla legge per gli effetti giuridici del catasto e per le sue conseguenze sulla legislazione civile.

So benissimo che questa è una questione complessa, e che non sarà di tanto facile scioglimento; ma so anche che studii ve ne debbono essere ed in abbondanza presso il Ministero delle finanze e di grazia e giustizia.

Per conseguenza pregherei l'onorevole ministro di voler mettersi d'accordo col suo collega il guardasigilli per presentare un disegno di legge del quale non c'è bisogno che io esponga la grandissima importanza.